

beto e la pronuncia fino ad arrivare al piuccheper-perfetto. Ciascuno di questi capitoli contiene una succinta esposizione grammaticale corredata di specchietti illustrativi, frasi da tradurre (ricavate in genere da un unico brano neotestamentario espressamente indicato), vocaboli da apprendere, esercizi di flessione (verbale e nominale) e di analisi di forme. La seconda parte (*Satzlehre, Tabellen und Wortschatzliste*), come da titolo contiene, dopo un glossario grammaticale e prospetti sulle proposizioni e sui numerali, cenni di sintassi del verbo, del caso e del periodo, seguiti da paradigmi e schemi riassuntivi di coniugazione verbale, ed è chiuso infine da un vocabolario di base del greco neotestamentario, costituito da circa seicento parole, espressamente identificate con il "Minimum" da imparare in un semestre. Quello di V. dunque, nelle intenzioni dell'A. (confortate peraltro dalla pratica didattica), è un manuale elementare ma completo, strutturato in modo da rendere gli studenti in grado di affrontare i testi, in particolare quelli neotestamentari, in maniera sufficientemente autonoma nel giro di pochi mesi. [Tommaso Braccini]

Gert-Jan van Dijk, «*Aesopica posteriora*». *Medieval and Modern Versions of Greek and Latin Fables*, with a Preface by Francisco Rodríguez Adrados, I-II, Genova, 2015 (Pubblicazioni del D.AR.FI.CL.ET. "Francesco Della Corte", Terza serie 242), pp. 1370. [ISBN 9788867052721]

Questa massiccia opera di referenza in due volumi costituisce la *summa* delle ricerche svolte nel corso degli anni da Gert-Jan van Dijk (la cui carriera è riassunta nella prefazione di F. Rodríguez Adrados alle pp. 3-5) sulla favola, a partire dalle sue attestazioni antiche per proseguire con le riprese medievali (in particolare bizantine) e moderne. I criteri e gli obiettivi che hanno guidato la compilazione di questo repertorio sono esposti nei *Prolegomena* (pp. 7-16), che dopo un'iniziale dichiarazione di incompletezza (peraltro inevitabile, se si tiene presente il *mare magnum* costituito soprattutto dalle raccolte favolistiche moderne) passano a elencare l'amplessima base su cui poggia la raccolta, che classifica l'intero corpus delle favole greche e latine schedandone le riprese e le traduzioni «in one hundred and ten medieval and modern languages or countries».

Ciascuna favola, in particolare, ha ottenuto una nuova numerazione e un nuovo titolo che mette in luce, in maniera diretta e concisa, i protagoni-

sti del racconto: così per esempio la nota vicenda del lupo e dell'agnello è intitolata semplicemente «Lamb, Wolf» (si tratta della n. 1221 della raccolta). Le favole, che raggiungono il ragguardevole numero di 1568, sono state organizzate in una sequenza alfabetica a partire dai titoli. Dopo i prolegomeni seguono le abbreviazioni (pp. 19-24) e l'amplessima bibliografia (pp. 25-94), nella quale peraltro si segnala la mancanza di alcuni importanti repertori recenti, tra i quali in particolare G. A. Megas, *To ελληνικό παραμύθι. Αναλυτικός κατάλογος τύπων και παραλλαγών κατά το σύστημα Aarne - Thompson (FFC 184)*, I, *Μύθοι ζώων*, Athenai 1978. La parte più rilevante dell'opera è costituita dalle schede delle favole, che occupano le pp. 97-1216. Ciascuna di esse, dopo il numero, il titolo e le corrispondenze con altre raccolte, presenta un riassunto e l'indicazione delle fonti antiche (fino al 500 d.C.), medievali (dal 500 d.C. al 1500) e moderne (dal 1500 in poi). Ogni gruppo di fonti è preceduto da una sigla che ne indica la lingua (così GR, per esempio, sta per «greco» e LA per «latino»). Tra le fonti relative al periodo 500 d.C. - 1500, si fa distinzione tra «Medieval versions», occidentali, e «Byzantine versions», che oltre alle bizantine propriamente dette comprendono anche quelle siriane (desunte dalla versione di Esopo pubblicata da Lefevre nel 1941). In una sezione finale sono compresi riferimenti bibliografici sotto l'intestazione «Modern criticism». Da notare che sono state censite anche storie solamente accennate dalle fonti, ma di cui manca lo sviluppo completo: è il caso per esempio dei numeri 1222 («Lamia, Swallow»), cui accenna Giovanni di Sicilia negli *Scolii a Ermogene*, 1348 («Monkey, Wild Ram»), il cui incipit è tramandato da un papiro, 1365 («Mouse, Weasel»), accennato da Aristofane, *Vespe* 1182, e 1382 («Old Man, Old Woman»), il cui incipit compare negli scolii triciniani al passo aristofaneo.

Le favole per cui sono attestate versioni bizantine (comprese, come si è visto, quelle siriane) e/o neogreche sono le seguenti: 12, 19, 36-37, 40-41, 47, 51, 54-55, 57, 59-60, 74, 76, 78, 81, 83, 85, 90, 92-95, 101-103, 108, 123-124, 128, 130, 133-134, 136-139, 141-142, 144, 147, 150, 156-159, 164-165, 172, 174-176, 189, 192, 195-196, 198, 200, 202, 204-208, 212, 215-216, 223-224, 235, 242-245, 252, 256, 262, 270, 272, 276, 279, 282, 289, 299, 301-304, 308, 318-319, 344, 353, 356, 359, 364, 366, 371-373, 379, 383-384, 388, 392, 401, 403, 405, 407-410, 412-413, 416-418, 420, 429, 439-444, 449, 455, 466, 468, 472, 474, 476-

479, 495, 497, 500, 507, 535, 542-543, 545-547, 550, 558, 560, 571, 575-577, 580, 583, 586-588, 590, 592-593, 596-597, 598-600, 602-603, 605, 612, 614-616, 621-622, 627-629, 634, 642-644, 647, 651, 655, 657-661, 682-683, 686-687, 696, 702-705, 708-710, 714, 718, 720, 722-723, 732, 735, 738, 741, 744-745, 747, 750-752, 754-756, 764, 766-767, 770-771, 777, 790, 792-794, 796-797, 800, 802, 804, 806, 814, 816, 819, 821, 828, 835, 838, 843-844, 851-852, 854-857, 859, 863, 868, 873, 875-876, 881-883, 887-888, 892-893, 895-897, 900, 910-911, 913, 922, 928, 939-940, 944-945, 947-949, 958-959, 962-963, 967, 989, 996, 1005, 1024, 1026, 1028-1029, 1030, 1038-1039, 1044-1045, 1057-1058, 1060, 1062, 1068, 1070, 1072, 1075, 1080-1081, 1083, 1089, 1094, 1100, 1109, 1113-1122, 1131, 1133-1134, 1140, 1145-1146, 1148, 1152, 1156, 1160, 1163, 1166, 1175, 1182, 1195, 1201, 1214, 1217-1218, 1220-1223, 1227-1228, 1235, 1238, 1241, 1244, 1248, 1262-1263, 1265, 1277, 1279, 1282-1284, 1300, 1302, 1305-1307, 1313, 1326, 1328-1329, 1331-1332, 1349, 1352, 1355, 1375-1378, 1380, 1382, 1390, 1392, 1410, 1413-1415, 1436, 1441, 1456, 1463, 1471, 1474, 1477, 1480, 1489-1490, 1492, 1496-1498, 1502, 1506, 1508-1509, 1529, 1531, 1534, 1544, 1546, 1549-1550, 1553-1555, 1559-1561, 1564, 1568. Per quanto riguarda specificamente le versioni bizantine, il *corpus* è fondato su un ampio numero di fonti, tra le quali le recensioni seriori delle *Fabulae Aesopicae* e le relative rielaborazioni (in particolare la *Paraphrasis Boddleiana*), il *Syntipas*, le raccolte paremiografiche e gnomologiche, gli *Etymologica*, ma anche vari trattati retorici come quello di Cocondrio e altri contenuti nella raccolta del Walz, gli scolii, e poi Teofilatto Simocatta, Teodoro Studita, la *Suda*, la *Storia di Barlaam e Ioasaph*, Michele Psello, Zonara, Giovanni Tzetze, Niceforo Basilace, Eustazio di Tessalonica, Niceta Coniate, Niceforo Crisoberge, Teodoro Metochita, Niceforo Gregora. Il volume prosegue con una brevissima lista di *corrigenda* (p. 1217), e si conclude con un utilissimo *Index fabularum* (pp. 1219-1369), i cui lemmi sono costituiti da personaggi e oggetti menzionati nelle narrazioni, tramite il quale risulta estremamente agevole orientarsi tra le numerosissime favole schedate.

In un'opera di queste dimensioni e di questa complessità refusi e piccole sviste, spesso dovute ad automatismi nella fase di schedatura, risultano inevitabili. Si possono segnalare a p. 37 r. 23 «rettoriche» per «retoriche»; a p. 110, terzultima riga, «the lion would enter the vineyard again»

per «the lion would not enter the vineyard again»; a p. 138 r. 22 «Theodoretus» per «Theodorus», e alle rr. 31-32 lo stesso Teodoro Metochite è elencato tra le fonti latine; a p. 231, ultima riga *Odysseam* per *Odyssea*; a p. 353, rr. 7-8, il passo di un'epistola di san Gerolamo (108.15 per la precisione) è inserito tra le versioni greche della favola 356 («Birds, Rook, Zeus»); a p. 355 r. 15 «an d» per «and»; a p. 367 r. 7 manca il numero per la raccolta di Giorgio Etolo; a p. 393 r. 16 *Aeopicae* per *Aesopicae*; a p. 419 r. 18 manca il punto fermo alla fine del riassunto; a p. 573 r. 24 *Aesopica* per *Aesopicae*; a p. 789, quartultimo rigo, sia Odone di Cherrington sia il *Libro de los gatos* risultano collocati tra le testimonianze in lingua greca; a p. 808 r. 1 *Dodecasyllbic* per *Dodecasyllabic*; a p. 892 r. 15 *Paraphasis* per *Paraphrasis*; p. 984 r. 6 «gusts» per «guests»; p. 1029 r. 11 «Gregorius» per «Gregoras». Non mancano incongruenze nelle citazioni: a distanza di poche pagine si oscilla, per esempio, tra «Gregory of Nazianzus» (n. 377 p. 369) e «Gregory of Nazianze» (n. 356 p. 353). Allo stesso modo, non sempre le opere vengono citate nelle edizioni più recenti: è il caso del rimando contenuto a p. 138 r. 21 (favola n. 57, «Animals, Fox, Lion») che recita «Nicetas Gregoras, *Urbs Capta* (p. 772 Bekker)», e che dovrebbe essere corretto in «Nicetas Choniates» con un riferimento all'edizione van Dielen. Allo stesso modo, per quanto citato in bibliografia, il recente repertorio di Uther (H.-J. Uther, *The Types of International Folktales: A Classification and Bibliography*, I-III, Helsinki 2004) non pare citato sistematicamente nelle schede. Nella copia da me ispezionata, infine, la p. 57 della bibliografia risultava stampata solo per un terzo.

Queste piccole imperfezioni non oscurano tuttavia l'importanza di *Aesopica posteriora*, che si rivela un repertorio ad amplissimo raggio, ben riuscito e assolutamente indispensabile per chiunque studi le favole greche e romane e la loro fortuna fino all'epoca moderna. [Tommaso Braccini]

Onofrio Vox (ed.), *Lettere, mimesi, retorica. Studi sull'epistolografia letteraria greca di età imperiale e tardo antica*, Lecce, Pensa MultiMedia, 2013 (Satura 12), pp. 492. [ISBN 9788867600977]

Il volume raccoglie contributi sugli epistolari di Alcifrone, Eliano, Flavio Filostrato, Aristeneto, Teofilatto Simocatta. Tra i vari lavori si segnalano per particolare rilevanza di metodo e pertinenza bizantinistica gli interventi di A. T. Drago, *Su al-*